

STORIA ECONOMICA

ANNO IX (2006) - n. 2-3



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO IX (2006) - n. 2-3

ARTICOLI E RICERCHE

- C. BARGELLI, *Produzione e produttività nelle terre ecclesiastiche emiliane nel secolo dei Lumi: il caso dei Gesuiti del collegio S. Rocco di Parma.* pag. 201
- F. DANDOLO, *Giovanni Marcora e la legge sulla partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese in crisi (1981-1985)* » 263
- L. DE MATTEO, *Imprenditori a Napoli nell'Ottocento* » 305
- D. MARENOT, *Borsa, fisco e politica negli anni sessanta* » 339
- M. MORONI, *Circuiti fieristici e scambi commerciali nel medio Adriatico tra basso Medioevo e prima età moderna* » 379
- M. OSTONI, *Controllo contabile e contabilità. I progetti di riordino delle finanze lombarde nella prima metà del XVII secolo* » 415
- F. PILLER HOFFER, *La Federazione delle Casse Rurali ed Artigiane del Friuli-Venezia Giulia dalle origini alla nuova legge bancaria (1968-93)* » 439

NOTE E INTERVENTI

- R. GIULIANELLI, *Sulla élite economica nell'Italia pre-repubblicana. I presidenti delle camere di commercio* » 469
- A. GIUNTINI, *Ascesa e declino delle prime officine ferroviarie italiane. Appunti per una storia di Pietrarsa dalle origini al museo* » 485
- M.P. ZANOBONI, *L'inventario di una fornace «a coquendo bochalles terre» a Milano nel secondo Quattrocento* » 505

STORIOGRAFIA

- A. ZANINI, *Saperi mercantili e formazione degli operatori economici preindustriali nella recente storiografia* » 519

RECENSIONI

- A. LEONARDI, *Una stagione «nera» per il credito cooperativo. Casse rurali e Raiffeisenkassen tra 1919 e 1945*, il Mulino, Bologna 2005.; ID., *Collaborare per competere. Il percorso imprenditoriale delle Cantine Mezzacorona*, il Mulino, Bologna 2005. (F. Bof) » 539
- P. PECORARI, *Storie di moneta e di banca*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2006. (F. Bof) » 552
- G. VITOLO (a cura di), *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed Età moderna*, Laveglia, Salerno 2005. (F. Dandolo) » 563
- P. SYLOS LABINI, *Scritti sul Mezzogiorno (1954-2001)*, a cura di Giuliana Arena, Pietro Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2003. (F. Dandolo) » 569
- M. FORNASARI, *Finanza d'impresa e sistemi finanziari. Un profilo storico*, G. Giappichelli, Torino 2006. (F. Dandolo) » 575
- F. SBRANA, *Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione 1950-1991*, il Mulino, Bologna 2006. (F. Dandolo) » 578
- M. OTTOLINO, *L'agricoltura in Italia negli anni del corso forzoso*, Cacciucci, Bari 2005. (G. Farese) » 581
- F. NOVARA, R. ROZZI, R. GARRUCCIO (a cura di), *Uomini e lavoro alla Olivetti*, Bruno Mondadori, Milano 2005. (G. Farese) » 584

LA FEDERAZIONE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DALLE ORIGINI
ALLA NUOVA LEGGE BANCARIA (1968-93)

1. Le iniziali carenze delle casse rurali sul piano legislativo in materia di costituzione e funzionamento, nonché la fragilità e le minuscole dimensioni delle stesse rispetto alle altre tipologie presenti nel sistema bancario resero necessario l'espletamento della funzione di assistenza e di rappresentanza sindacale da parte di un organo superiore di coordinamento. A livello nazionale si tentò di rispondere a questa esigenza mediante l'istituzione della Federazione nazionale fondata da Leone Wollemborg¹ nel gennaio 1888, alla quale aderirono le prime casse rurali friulane, mentre in un ambito più circoscritto una struttura di coordinamento per le casse di matrice cattolica fu realizzata nel 1897 tramite la Federazione delle casse rurali dell'arcidiocesi di Udine, presieduta da don Angelo Noacco². Tuttavia la nascita di queste prime forme associative non rispose in modo soddisfacente all'esigenza di supporto sotto il profilo tecnico e finanziario. Per tale ragione le casse rurali si rivolsero precipuamente alla Cassa di risparmio di Udine, operativa dal 1885³. Tale istituto divenne il punto di

¹ Sul quale v. R. MARCONATO, *La figura e l'opera di Leone Wollemborg. Il fondatore delle casse rurali nella realtà dell'Ottocento e del Novecento*, Treviso 1984; F. AGOSTINI, *Leone Wollemborg (1859-1932) pioniere del credito agrario*, in *Un secolo di cooperazione di credito nel Veneto. Le casse rurali ed artigiane*, a cura di G. ZALIN, Padova 1985, pp. 17-34.

² La Federazione rimase in vita fino allo scioglimento dell'Opera dei congressi, avvenuta il 28 luglio 1904. Essa fu ricostituita nel 1917 (con un numero inferiore di casse aderenti) per impulso della Banca cattolica di Udine, per poi abbandonare ogni attività qualche mese più tardi, in seguito alla disfatta di Caporetto (R. MENEGHETTI, *La Banca cattolica cooperativa di Udine dal 1919 al 1930*, «Storia contemporanea in Friuli», 15, 1985, pp. 87-88; *Casse rurali ed artigiane: «Dalle origini all'inserimento nella moderna struttura bancaria»*, a cura di A. TAGLIAFERRI, Udine 1986, p. 39; F. BOF, *La cooperazione in Friuli e nella Venezia Giulia dalle origini alla seconda guerra mondiale*, Udine 1995, p. 29).

³ Sul credito erogato da questo istituto alle casse rurali v. M. ROBIONY, *La Cassa*

riferimento delle casse di prestiti friulane soprattutto in seguito all'emanazione del r.d.l. 17 ottobre 1935, n. 1989, che assoggettò le rurali alla vigilanza della Banca d'Italia, esercitata con delega alle casse di risparmio⁴.

La questione della dipendenza delle casse rurali da istituti bancari locali, che rischiava di pregiudicare l'autonomia del movimento, fu risolta in via definitiva dagli organismi di vertice della cooperazione di credito soltanto negli anni '60, con l'attribuzione della funzione di assistenza finanziaria e tecnica rispettivamente all'Istituto centrale delle casse rurali ed artigiane (Iccrea), sorto nel novembre 1963⁵, e alle Federazioni operanti a livello provinciale, regionale e interregionale, che vennero a sostituire gli Enti di zona, organi periferici dell'Ente nazionale delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, creato nel 1936⁶.

La Federazione regionale del Friuli, uno degli organismi associativi di secondo livello sorti per effetto di questo processo di ristrutturazione, si sostituì all'Ente di zona di Udine che coordinava le casse friulane dal 1938. Gli elementi di continuità tra la Federazione e l'Ente di zona erano molto forti, a partire dalla persona di Faustino Barbina, un

di risparmio di Udine dalle origini alla prima guerra mondiale, tesi di dottorato di ricerca in Storia economica, XVII ciclo, sede amministrativa Università di Verona, sedi consorziate Università di Milano Cattolica, Siena e Udine, tutor P. PECORARI, coordinatore scientifico G. BORELLI, pp. 287-292, 305-306; M. STRASSOLDO-A. FORNASIN, *La Cassa di risparmio e l'economia del Friuli*, Udine 1996, pp. 62-63. Anche la Banca nazionale del lavoro si adoperò a favore delle casse rurali della regione, entrando in competizione con la Cassa di risparmio di Udine per l'acquisizione di uno spazio operativo con le casse di prestiti (F. BOF, *L'Ente di zona di Udine e le casse rurali ed artigiane del Friuli nell'economia di guerra, 1940-43*, «Storia economica», 7, 2004, pp. 225-261).

⁴ La disciplina della vigilanza, come prevista dal r.d.l. 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito in legge 16 marzo 1936, n. 540, fu modificata in seguito al r.d.l. 12 marzo 1936, n. 375, e al r.d.l. 17 luglio 1937, n. 1400, convertiti nelle leggi 7 marzo 1938, n. 141, e 7 aprile 1938, n. 636, meglio noti come legge bancaria del 1936, che attribuì la vigilanza degli istituti di credito all'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, a capo del quale fu posto il governatore della Banca d'Italia (*La legge bancaria. Note e documenti sulla sua «storia segreta»*, a cura di M. PORZIO, Bologna 1981, pp. 13-30; S. CASSESE, *Come è nata la legge bancaria del 1936*, Torino 1988, pp. 9-11, 15-17; sulla legge bancaria cfr. anche A. ROSELLI, *Il governatore Vincenzo Azzolini 1931-1944*, Roma-Bari 2001, pp. 112-150; F. BOF, *La crisi delle banche miste e l'avvento dello «Stato banchiere e imprenditore»*, in *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*, a cura di P. PECORARI, Venezia 2006, pp. 211-218).

⁵ L'Iccrea sorse come s.p.a. con funzioni di intermediazione, sostegno finanziario e coordinamento delle casse rurali socie (*Casse rurali ed artigiane*, p. 170).

⁶ P. CAFARO, *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia (1883-2000)*, Roma-Bari 2001, pp. 348-352.

indubbio protagonista della cooperazione cattolica di credito del Friuli, cui fu affidata la guida di entrambi gli organismi⁷. La principale differenza tra l'Ente di zona e la Federazione regionale dipendeva dal fatto che quest'ultima fu dotata di una maggiore autonomia di gestione, potendo interfacciarsi direttamente con l'Iccrea ed essendo investita di poteri di rappresentanza nei confronti dell'amministrazione regionale⁸.

2. Nel corso della riunione preliminare tra i presidenti e i segretari delle casse rurali ed artigiane, svoltasi il 23 novembre 1968 presso la Camera di commercio di Udine, si procedette alla stesura dello statuto della costituenda Federazione⁹. La forma giuridica adottata fu quella di società cooperativa a responsabilità limitata con capitale versato dalle casse aderenti¹⁰; la quota di partecipazione di ciascuna cassa al capitale della Federazione regionale fu fissata in 10.000 lire «per ogni cinquanta milioni di depositi risultanti dall'ultimo bilancio approvato, fino ad un massimo di Lire 250.000»¹¹. Il capitale sociale sot-

⁷ Sul Barbina v. F. BOF, *Fascismo e assistenza tecnica alle casse rurali del Friuli (1935-39)*, «Storia economica», 7, 2004, in particolare pp. 58-59, 74, 84.

⁸ In una circolare dell'Ente di zona di Udine alle casse rurali della regione si può infatti leggere: «Questo Ente [...] ha finora svolto la propria attività in base al Regolamento degli Enti di Zona [...], mentre ora l'Ente Nazionale si è organizzato in forma diversa creando come organi periferici le "Federazioni Regionali delle Casse Rurali ed Artigiane" che hanno una personalità giuridica ed una maggiore autonomia»: Archivio della Federazione delle banche di credito cooperativo del Friuli-Venezia Giulia con sede a Udine, fondo *Ente di zona* (d'ora innanzi AFU, fd. Ez), b. *Atti associativi delle casse rurali*, circolare dell'Ente nazionale delle casse rurali ed artigiane-Ente regionale Friuli-Venezia Giulia alle casse rurali ed artigiane, Udine 18 luglio 1968, a firma del presidente Barbina. Sul ruolo di coordinamento delle casse rurali e di *trait-d'union* con la Regione autonoma v. pure M. ROBIONY, *La cooperazione in Friuli Venezia Giulia nel secondo Novecento*, Udine 2006, pp. 218-221.

⁹ Alla suddetta riunione è testimoniata la partecipazione del direttore generale dell'Ente nazionale, Giuseppe Fabbrini: AFU, fd. *Federazione regionale* (d'ora in poi Fr), b. *Atti costituenda Federazione*, lettera dell'Ente regionale al Fabbrini, 15 novembre 1968.

¹⁰ Aderirono inizialmente alla Federazione regionale le casse rurali ed artigiane di Aiello del Friuli, Aurisina, Azzano Decimo, Basiliano, Bressa di Campoformido, Capriva del Friuli, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Doberdò del Lago, Emonzo, Faedis, Farra d'Isonzo, Fiumicello, Flaibano, Flambro, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lucinico, Manzano, Martignacco, Meduno, Paderno, Percoto, Pravisdomini, Reana del Roiale, Remanzacco, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Torre, Savorgnano del Torre, Staranzano, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Turriaco, Villa Opicina e Villesse (*ibid.*, circolare della costituenda Federazione delle casse rurali ed artigiane non datata, dove vengono riportate le quote di sottoscrizione del capitale sociale).

¹¹ *Ibid.*, *Schema definitivo di statuto*, art. 10.

toscritto e versato della neocostituita Federazione risultò pari a 2.720.000 lire¹².

Secondo quanto previsto dallo statuto, le funzioni che l'organo cooperativo di secondo grado avrebbe assolto non differivano in sostanza dalle competenze che aveva avuto in precedenza l'Ente di zona di Udine. Esse erano puntualizzate dall'articolo 4 nei seguenti termini:

[La Federazione]

- 1) assume la rappresentanza delle associate e provvede alla tutela degli interessi generali e specifici delle stesse;
- 2) presta assistenza tecnica, amministrativa, contabile e fiscale;
- 3) vigila sul corretto funzionamento, assumendo il compito di eseguire la revisione periodica delle associate, anche su richiesta delle stesse;
- 4) gestisce il Fondo di Solidarietà [...];
- 5) attua ogni iniziativa e compie tutte le operazioni atte a favorire l'assetto organizzativo e l'incremento delle associate¹³.

L'essenziale scopo statutario della Federazione regionale era di prestare assistenza alle associate, dalle quali si faceva rimborsare il costo dei servizi resi sotto forma di contributi associativi annui, determinati in base alla massa fiduciaria delle singole casse.

Nella riunione preliminare si accennò anche ad alcuni aspetti relativi al fondo di solidarietà, quali l'adesione delle casse a tale fondo e i conferimenti da parte delle stesse¹⁴. La costituzione della Federazione regionale ebbe luogo nel corso della riunione del 14 dicembre 1968,

¹² *Ibid.*, *Denuncia della ditta*, copia della denuncia della neocostituita Federazione presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine; lettera della Federazione regionale al Tribunale civile e penale di Udine, Udine 24 gennaio 1969, a firma del presidente del collegio sindacale Orfeo Salvador. Con un fondo di cassa di 468.287 lire e un fondo di riserva di 500.000 lire il patrimonio netto della Federazione era pari a 3.688.287 lire (*ibid.*, b. *Riunioni consiglio*, fasc. *Consiglio 4-1-1969*, comunicazione della costituenda Federazione regionale delle casse rurali ed artigiane).

¹³ *Ibid.*, *Schema definitivo di statuto*.

¹⁴ Al fondo di solidarietà, strumento di assistenza finanziaria, le casse rurali della regione potevano attingere in caso di difficoltà, previo accertamento delle motivazioni della domanda di utilizzazione di tali risorse, verifica della situazione economico-finanziaria della cassa e delle garanzie prestate, oltre che delle «modalità da seguire per ristabilire il normale funzionamento della cassa e per evitare possibili ripercussioni dannose alla richiedente ed a tutto il movimento» (*ibid.*, circolare dell'Ente regionale alle rurali della regione del 16 ottobre 1968). Il fondo era costituito tramite il versamento del 10 per cento degli utili di esercizio da parte delle aderenti (*ibid.*, b. *Circolari 1956-1971*, circolare dell'Ente regionale alle casse rurali ed artigiane associate, Udine 5 gennaio 1968).

convocata presso la Camera di commercio di Udine, alla quale presero parte i rappresentanti delle casse rurali associate e a cui intervenne Enzo Badioli, presidente dell'Ente nazionale e della Federazione italiana¹⁵. Nel corso della seduta si procedette all'elezione delle cariche sociali, ossia dei membri del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale e del comitato dei probiviri¹⁶. I vertici federativi furono nominati nel corso della prima seduta del consiglio di amministrazione della neocostituita Federazione regionale, tenutasi il 4 gennaio 1969, nelle persone di Faustino Barbina quale presidente e di Leopoldo Delsler quale vicepresidente¹⁷.

L'iniziale attività della neocostituita Federazione regionale si concentrò sull'analisi, sotto il profilo tecnico e finanziario, della situazione delle casse aderenti, al fine di predisporre le operazioni da compiere per uniformare la gestione della contabilità e per risolvere le questioni fiscali¹⁸. Durante i primi mesi la Federazione fu particolarmente impegnata nel dare un profilo di coesione al credito cooperativo regionale, cercando di vincere le resistenze di alcune casse, restie ad accettare una limitazione dei propri poteri decisionali. Emblematico in tal senso fu il caso della Cassa rurale ed artigiana di Remanzacco, che

¹⁵ *Ibid.*, b. *Atti costituenda Federazione*, circolare della costituenda Federazione regionale alle casse rurali ed artigiane associate, Udine 5 dicembre 1968, a firma del presidente Barbina.

¹⁶ A membri del consiglio furono eletti il dott. Faustino Barbina, il dott. Leopoldo Delsler, Fiorino Antoniutti, il geom. Mattia D'Andrea, don Adriano Adolfo, Mario Moratti e l'ing. Milan Sosic. Il collegio sindacale, composto, oltre che dal presidente, da due membri effettivi e due supplenti, risultava formato dal dott. Orfeo Salvador (presidente), da Aurelio Cozzi e Giuseppe Marangon (membri effettivi). I membri eletti nel comitato dei probiviri furono Giuseppe Furlani, il geom. Alberto Zanetti e Anselmo Zuliani (*ibid.*, circolare non firmata e non datata della Federazione regionale delle casse rurali ed artigiane del Friuli-Venezia Giulia).

¹⁷ *Ibid.*, *Estratto del verbale della seduta del consiglio di amministrazione della Federazione regionale delle casse rurali ed artigiane della regione Friuli-Venezia Giulia in data 4 gennaio 1969*, con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente e vicepresidente; 2) situazione iniziale della Federazione; 3) personale; 4) relazione sulla situazione delle casse; 5) varie ed eventuali. La Federazione fu iscritta nel *Bollettino ufficiale delle società per azioni* (soc. cooperative), procedura resasi necessaria in seguito alla legge regionale 19 gennaio 1968, che aveva istituito il *Registro regionale delle cooperative* e la Commissione regionale per la cooperazione (*Casse rurali ed artigiane*, p. 281).

¹⁸ La Federazione si preoccupò di mettere a conoscenza le casse rurali dell'esistenza di macchine contabili (Audit e Mercator) per razionalizzare il sistema di tenuta dei conti e di organizzare incontri informativi sull'utilizzo delle suddette macchine (AFU, fd. Fr, b. *Riunioni consiglio*, fasc. *Consiglio 8-2-1969, Contabilità delle casse*).

diede motivo di preoccupazione all'organo associativo regionale sia a causa della manifestata intenzione di farsi assorbire dalla Banca popolare cooperativa di Cividale¹⁹, sia in relazione all'operato del maestro Giovanni Duca, presidente del collegio sindacale di quella Cassa, il quale si era «sempre mostrato in contrasto con tutte le norme che regola[va]no le Casse Rurali»²⁰. La Federazione regionale ritenne di informare l'Ente nazionale sulla situazione finanziaria della Cassa che, sebbene fosse giudicata «sana» e con prospettive di sviluppo del tutto positive, risultava di fatto pregiudicata da dissidi interni e dalla politica di ostruzionismo del consiglio nei confronti dei nuovi soci e di quelli dissidenti²¹. I contrasti tra la Cassa di Remanzacco e la Federazione regionale raggiunsero il culmine in seguito alla decisione della prima di rifiutare la proposta di fusione avanzata, con il benessere della Federazione e dell'Ente nazionale, dalla vicina Cassa rurale di Manzano, e persino di ritirare l'adesione data in precedenza all'organo associativo regionale²². La Federazione interpellò la Banca d'Italia in merito alla propugnata fusione con la Cassa di Manzano, ottenendone il nulla osta. Tuttavia l'Istituto di emissione riconobbe nel contempo alla Rurale di Remanzacco la facoltà di scegliere l'azienda di credito dalla quale farsi assorbire, la qual cosa suscitò qualche perplessità in seno alla Federazione regionale: i soci di Remanzacco avrebbero potuto decidere di fondersi anche con un istituto di credito di altra natura (nella fattispecie la Popolare di Cividale) o con il primo che aveva

¹⁹ Sulla quale v. R. MENEGHETTI, *La Banca cooperativa di Cividale fra le due guerre mondiali (1919-1939)*, «Storia contemporanea in Friuli», 22 (1991), pp. 59-75; A. FORNASIN, *La formazione di un sistema bancario locale. Cividale 1886-1911*, in *Cividat*, Udine 1999, pp. 375-385.

²⁰ AFU, fd. Fr, b. *Remanzacco*, lettera della Federazione regionale al Provveditorato agli studi di Udine del 23 aprile 1969, a firma del Barbina, nella quale lo stesso deplorava la nomina a presidente della Cassa di Remanzacco di Giovanni Duca.

²¹ In particolare, fu rilevato come il consiglio di Remanzacco non avesse preso in considerazione la possibilità di accogliere nuovi soci, mentre era stato «pronto a deliberare l'espulsione dei soci che potevano essere di parere diverso dal suo» (*ibid.*, b. *Remanzacco*, lettera del presidente della Federazione regionale all'Ente nazionale, 18 marzo 1969).

²² La decisione fu presa nel corso della seduta del consiglio di amministrazione della Cassa di Remanzacco del 30 marzo 1969, alla quale era stato impedito di partecipare a un rappresentante della Federazione (*ibid.*, missiva della Federazione all'Ente nazionale del 2 aprile 1969; lettere della Federazione alla Cassa di Remanzacco del 3 e 14 aprile; lettera della Cassa rurale ed artigiana di Remanzacco alla Federazione regionale del 3 aprile, a firma di Giovanni Duca; notifica della Rurale di Remanzacco alla Federazione del 20 aprile).

inoltrato richiesta alla Banca d'Italia (la Rurale di Manzano)²³? Tale interrogativo non trovò risposta; di fatto, nel corso della seduta consiliare del 18 dicembre 1971, fu deliberata la messa in liquidazione volontaria della Cassa²⁴, che avvenne nel 1973²⁵.

Nei primi anni la Federazione regionale si trovò ad affrontare due questioni particolarmente spinose. La prima era inerente all'attività dei collegi dei sindaci delle casse associate, *in primis*, come si è visto, di quella di Remanzacco: sottolineato infatti che le funzioni dei collegi «non sempre [erano] svolte con l'osservanza delle norme di legge», la Federazione suggerì di affidarne la presidenza, in occasione del rinnovo delle cariche, a una «persona tecnicamente qualificata iscritta in un albo professionale»²⁶. Tale invito fu successivamente rinnovato in numerose occasioni, ma fu solo a partire dal 1972 che la Federazione si impegnò attivamente allo scopo di formare e valorizzare adeguatamente le risorse umane impiegate presso di essa e presso le casse associate²⁷.

Non fu, quella della nomina di personale qualificato nell'ambito dei collegi sindacali delle casse associate, l'unica preoccupazione emersa in seno alla Federazione regionale. Già durante i primi mesi di atti-

²³ *Ibid.*, fasc. *Corrispondenza e varie*, missiva della Federazione all'Ente nazionale del 17 novembre 1969, a firma di Barbina.

²⁴ *Ibid.*, b. *Circolari 1956-1971, Verbale del consiglio di amministrazione in data 18 dicembre 1971*.

²⁵ Nel 1969 fu liquidata anche la Cassa rurale di Codroipo, le cui attività e passività vennero rilevate dalla locale Banca popolare (*ibid.*, b. *Riunioni consiglio*, fasc. *Consiglio 3-8-1969*, raccomandata della Popolare di Codroipo all'Ente regionale del Friuli, Codroipo 17 luglio 1969).

²⁶ *Ibid.*, b. *Circolari 1956-1971*, circolare della Federazione alle casse rurali ed artigiane associate, 20 marzo 1969, a firma del presidente Barbina.

²⁷ Il seminario di Tarcento, svoltosi tra il 26 settembre e il 7 ottobre 1972 con la partecipazione di 23 giovani neodiplomati, costituì per la Federazione una svolta in tal senso e fu ricordato negli anni successivi come «storico» (AFU, fd. Fr, b. *20° anniversario*, discorso del presidente Giuseppe Marangon in occasione delle celebrazioni del 20° anniversario della Federazione delle casse rurali ed artigiane del Friuli). Rientra nell'ottica di razionalizzare la gestione del personale la decisione, assunta dal consiglio di amministrazione della Federazione regionale nella seduta del 16 dicembre 1972, di licenziare il segretario Sergio Barbina, nipote del presidente Faustino, al fine di sostituirlo nella mansione di assistenza e controllo delle casse associate con un ex funzionario in pensione della Banca d'Italia, il dott. Giovanni Favella: *ibid.*, b. *Inaugurazione nuova sede. Varie consiglio anni '80. Cong. Confc. 1992. Ipotesi trasf. sede soc.* (d'ora in poi *Inaugurazione nuova sede*), fasc. *Varie consiglio e collegio sindacale, Bozza del verbale del consiglio di amministrazione*. Su Sergio Barbina v. F. BOF, *La Cassa rurale di Orsago. Cent'anni di vita nella storia del movimento cooperativo dell'Alto Trevisano 1895-1995*, Orsago 1995, p. 306.

vità insorsero dei contrasti all'interno del consiglio di amministrazione in merito all'operato dell'organismo federativo. Invero i dissidi tra i consiglieri si concentrarono su questioni piuttosto marginali, come ad esempio il fatto che le riunioni del consiglio non si svolgevano con la debita frequenza e che i verbali delle sedute trattavano di argomenti irrilevanti, ma anche su problemi più significativi, sintomatici di una profonda insoddisfazione in merito all'attività svolta²⁸. Furono queste le ragioni addotte da Mattia D'Andrea, Milan Sosic, Fiorino Antoniutti e Mario Moratti per rassegnare le dimissioni da membri del consiglio di amministrazione²⁹. Secondo alcuni consiglieri, l'unico modo per risolvere definitivamente le problematiche emerse e restituire organicità d'azione e unità d'intenti alla Federazione regionale sarebbe stato di sostituire il presidente Barbina. La questione fu sollevata nel corso della seduta del 29 aprile 1970, alla quale prese parte anche il presidente dell'Ente nazionale, che tuttavia avversò tale proposta per la stima e la fiducia riposte nel presidente della Federazione regionale. L'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro (ccnl) avrebbe però sollevato il problema dell'incompatibilità del presidente a causa della sua parentela con il segretario della Federazione, Sergio Barbina. Per tale ragione il Badioli, respinta l'ipotesi del licenziamento di Barbina, adducendo come «non [fosse] giusto pretendere una sua defenestrazione che all'esterno [sarebbe] suonata come insulto grave»³⁰, propose al presidente regionale di rassegnare le dimissioni «per ragioni di lavoro o di salute»³¹. Le dimissioni furono rese uffici-

²⁸ Fu rilevato da alcuni dei consiglieri che i verbali delle sedute consiliari non venivano visionati né firmati nella seduta successiva, che il consiglio non assolveva ai suoi compiti e addirittura che «i sindaci non esegu[ivano] i controlli di legge», mentre i problemi delle casse restavano irrisolti «nell'assenteismo della Federazione»: in sostanza si affermava che la Federazione si era «dimostrata inutile» (AFU, fd. Fr, b. *Riunioni consiglio*, fasc. *Consiglio 11/2/1970, Osservazioni fatte ai presidenti dal consigliere*: non è dato sapere chi egli fosse).

²⁹ Le dimissioni dell'Antoniutti non erano da ritenersi valide, in quanto presentate solo al consiglio di amministrazione e non anche al presidente del collegio sindacale. Tre dei consiglieri dimissionari furono giudicati «incompatibili», in quanto due di essi avevano rifiutato di aderire al fondo di solidarietà, mentre il terzo aveva rapporti di parentela, entro il secondo grado, col segretario di una delle casse (*ibid.*, b. *Circolari 1956-1971, Verbale della seduta del consiglio di amministrazione in data 4 marzo 1970*).

³⁰ *Ibid.*, fasc. *Consiglio 29-4-1970, Verbale del consiglio di amministrazione del 29/4/1970*, copia cit. trasmessa a Sergio Barbina da Badioli, Roma 5 maggio 1970.

³¹ *Ibid.*, fasc. *Consiglio 3-6-1970*, lettera di Badioli a Barbina, Roma 26 maggio 1970.

cialmente note il 13 dicembre, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Federazione regionale in via Percoto, e al suo posto fu eletto l'ex vicepresidente Leopoldo Delser³². Il nuovo vicepresidente fu invece eletto all'unanimità alla seduta del consiglio del 3 luglio 1971 nella persona di Mattia D'Andrea³³.

I contrasti emersi nei primi mesi di attività della Federazione ostacolarono la procedura di approvazione del primo bilancio federativo, che sarebbe dovuta avvenire nella seduta del 21 marzo 1970, la quale, a causa delle polemiche sollevate nel corso dell'assemblea, fu rinviata al 20 giugno. Il bilancio si chiuse con un esiguo utile netto di 96.569 lire, in seguito alla decisione di ridurre la posta dei contributi associativi da incassare, dal momento che, secondo il Badioli, «essendo la Federazione una cooperativa che si fa[ceva] rimborsare dalle casse il costo dei servizi resi alle stesse, non [sarebbero] dov[uti] figurare in bilancio utili di esercizio»³⁴.

Per risolvere i problemi incontrati dalla Federazione regionale di fronte alla critica situazione finanziaria di alcune associate³⁵, l'organismo federativo decise di modificare le modalità con cui esercitare la funzione di assistenza tecnica, da allora in poi affidata a un'apposita commissione³⁶, e di revisione, per la quale vennero previste due fasi: una visita

³² *Ibid.*, b. *Circolari 1956-1971*, circolare della Federazione alle casse rurali ed artigiane associate, 15 dicembre 1970, a firma del neopresidente Delser. Le dimissioni di Barbina ridussero l'organico del consiglio di amministrazione, a ricostituire il quale si pensò nel corso della seduta consiliare del 15 maggio 1971, con la nomina di Erminio Drusin, presidente della Cassa di Reana del Rojale (*ibid.*, b. *Assemblee, Verbale dell'assemblea ordinaria in seconda convocazione in data 15 maggio 1971*).

³³ *Ibid.*, b. *Riunioni consiglio*, fasc. *Consiglio 3-7-1971, Verbale del consiglio di amministrazione in data 3 luglio 1971*.

³⁴ *Ibid.*, fasc. *Consiglio 3-6-1970, Schema di verbale del consiglio di amministrazione in data 3.6.1970*.

³⁵ Oltre ai «fatti» di Remanzacco, la Federazione verificò l'esistenza di irregolarità contabili e difficoltà finanziarie presso le casse di Azzano Decimo, Percoto e S. Vito al Torre (*ibid.*, fasc. *Consiglio 3-8-1969*, lettera della Federazione all'Iccrea, 3 luglio 1969; fasc. *Consiglio 11/2/1970, Verbale della seduta del consiglio del 14 dicembre 1969*, riunione del consiglio della Cassa di Percoto; fasc. *Consiglio 11-7-1970, Verbale del consiglio di amministrazione dell'11-7-1970*; fasc. *Consiglio 23-7-1970, Verbale del consiglio di amministrazione del 23/7/1970*; fasc. *Consiglio 6-2-1971, Verbale del consiglio di amministrazione del 6 febbraio 1971*; b. *Circolari 1956-1971, Verbale del consiglio di amministrazione del 9 gennaio 1971*). Sulla Cassa di Azzano Decimo v. D. D. CASSIN, *Istituzioni di ispirazione cristiana in Azzano Decimo*, III, Azzano Decimo 1986, pp. 286-312.

³⁶ La Commissione tecnica era composta da sette membri «scelti fra i direttori e segretari delle Casse Rurali socie» e presieduta dal presidente della Federazione (o, in mancanza, dal vicepresidente o da un consigliere delegato dal presidente), mentre il

ispettiva presso le casse che ne avessero fatto richiesta e una revisione contabile completa nel caso di accertamento di gravi irregolarità.

Da un'analisi della Federazione regionale sull'attività svolta dalle 36 rurali associate tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70 emerge un giudizio complessivamente positivo: gli impieghi e i depositi delle casse erano cresciuti in misura notevole, e il livello del relativo rapporto stava a indicare, a parere del consiglio di amministrazione della Federazione, la capacità delle cooperative di credito di assecondare le esigenze di finanziamento, in particolare quelle della piccola agricoltura e dell'artigianato³⁷. Più contenuto fu l'incremento percentuale delle operazioni di impiego e di raccolta nel 1971, sul quale influò la congiuntura economica nazionale³⁸. I bilanci degli esercizi 1970 e '71 si chiusero con un avanzo, che fu piuttosto contenuto nel 1971, a causa dell'acquisto della nuova sede della Federazione regionale, per la quale la stessa chiese l'autorizzazione allo sconfinamento sul conto dell'Iccrea³⁹.

3. Tra il credito erogato dalle casse rurali friulane nell'arco di tempo considerato ebbe particolare rilevanza ai fini dello sviluppo dell'economia locale quello del comparto «crediti speciali», costituito nel 1972

segretario della Commissione era il direttore della Federazione. Queste, in particolare, le funzioni svolte dalla Commissione tecnica (art. 2): «a) studiare determinati problemi di carattere tecnico-bancario e riferirne al Presidente; b) esaminare i settori delle attività che le casse possono svolgere: la funzionalità e la meccanizzazione dei vari servizi fornendo indicazioni al riguardo; c) formulare pareri su particolari questioni che il Presidente sottopone al giudizio della Commissione; d) curare lo studio delle forme migliori di coordinazione tra le Casse Rurali e la Federazione e quanto attiene al miglioramento dei rapporti fra Casse e Federazione» (AFU, fd. Fr, b. *Circolari 1956-1971, Regolamento della Commissione tecnica*). Un'altra iniziativa importante presa dalla Federazione regionale fu l'istituzione della Giornata del socio, manifestazione promozionale che si svolgeva ogni anno in ottobre (*ibid.*, *Bozza della relazione sugli argomenti trattati dalla Commissione tecnica nella riunione dell'8 luglio 1971*).

³⁷ *Ibid.*, *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1970*, bozza.

³⁸ *Relazione del consiglio di amministrazione della Federazione regionale delle casse rurali ed artigiane del Friuli-Venezia Giulia sul bilancio al 31 dicembre 1971*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1971*, Udine 1972, pp. non numerate.

³⁹ AFU, fd. Fr, b. *Circolari 1956-1971, Verbale del consiglio di amministrazione in data 18 dicembre 1971*; b. *Riunioni consiglio*, promemoria non datato. Anche al termine dell'esercizio 1972 la Federazione si trovò carente di liquidità: per tale ragione fu richiesto un altro scoperto sul c/c dell'Iccrea di 5 milioni di lire per un periodo di 45 giorni e le casse della regione furono invitate a versare il 50 per cento del contributo associativo dovuto per il 1973 (*ibid.*, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Varie consiglio e collegio sindacale, Bozza del verbale del consiglio di amministrazione*).

in seno alla Federazione regionale per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'edilizia economico-popolare e delle piccole-medie imprese nei settori industriale e commerciale. Già nel 1973 erano state concluse dal comparto circa 900 operazioni all'artigianato (v. tab. 1)⁴⁰. Gli interventi realizzati nell'ambito dei «crediti speciali» crebbero considerevolmente rispetto a quelli effettuati nel corso dell'esercizio precedente, e tale tendenza positiva continuò, seppure in misura inferiore, anche nel biennio successivo, in ragione della crescita della raccolta e degli impieghi fatta registrare dalle rurali friulane⁴¹.

La Federazione friulana riteneva necessaria, al fine di garantire una «più sollecita ed adeguata» attività nel comparto del credito agrario, una maggiore interconnessione tra i vari settori della cooperazione. Un importante passo avanti in tale direzione fu compiuto nel 1975, quando l'organismo federativo ebbe parte nell'assemblea e nel comitato direttivo dell'Associazione cooperative friulane quale rappresentante delle casse associate. Ciò avrebbe facilitato alle cooperative agricole e di altro tipo l'accesso al credito, consentendo nel contempo alle rurali di operare nell'ambito a esse «più congeniale»⁴².

⁴⁰ *Statistiche*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1973*, Udine 1974, p. 50. Tra i prestiti al settore agricolo crebbero in misura notevole quelli di conduzione, che fruirono dei contributi previsti dalla legge regionale 4 maggio 1973, n. 33, concernente le «operazioni creditizie della durata massima di anni 1-Prestiti di conduzione a privati e cooperative nel settore agricoltura» (*Quadri statistici*, in EAD., *Esercizio 1977. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1978, p. 45).

⁴¹ *Bilancio al 31 dicembre 1972*, in EAD., *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1972*, Udine 1973; *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1974*, in EAD., *Esercizio 1974. Relazione-bilanci-statistiche*, Udine 1975, pp. 11, 14, 15-19; *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1975*, in EAD., *Esercizio 1975. Relazione-bilanci-statistiche*, Udine 1976, pp. 9, 12, 14-19). Nel corso del 1975 le casse di Staranzano e di Lucinico, Farra e Capriva assunsero importanti iniziative nell'ambito dell'edilizia economica e popolare: la prima predispose il «Piano Ruralcasa», la seconda lanciò l'iniziativa «Ad ogni famiglia la sua casa», onde favorire l'acquisto o la costruzione, nell'ambito del territorio di operatività della Cassa, di case d'abitazione «classificate di tipo economico e popolare», con il duplice obiettivo di «contribuire alla ripresa dell'economia locale» e di «venire incontro alla legittima aspirazione di chi intende[va] costruire od acquistare una casa d'abitazione» (AFU, fd. Fr, b. *Lucinico Farra e Capriva*, fasc. *Lucinico Farra e Capriva corrispondenza, Ad ogni famiglia la sua casa. Piano d'intervento in favore dell'edilizia economica e popolare-regolamento*); sul citato istituto cfr. inoltre N. AGOSTINETTI, *La Cassa rurale ed artigiana di Lucinico Farra e Capriva 1896-1983*, Lucinico 1984.

⁴² *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1974*, p. 30; importante in tal senso fu pure l'istituzione, in seguito alla legge regionale 13 maggio 1975, n.

Gli interventi della Federazione regionale nel corso degli anni '70 non si esaurirono nell'ambito del coordinamento creditizio, ma si estesero anche alla meccanizzazione contabile delle casse associate. Essa provvide all'istituzione di nuovi servizi, quali il Servizio meccanizzato degli stipendi, il Centro elaborazione dati⁴³ e il Servizio di revisione e assistenza tecnica⁴⁴, che permisero di compiere notevoli progressi rispettivamente nell'accentramento della gestione degli stipendi del personale dipendente e, di conseguenza, nella parità di trattamento economico degli stessi, nella modernizzazione, celerità ed efficienza dell'elaborazione dei dati contabili, e nell'assistenza e controllo dell'attività delle associate, tramite l'incremento delle visite ispettive per l'accertamento delle situazioni contabili e per la ricerca di un «appropriato indirizzo unitario operativo valido per l'area regionale»⁴⁵.

Dal 1976 l'andamento dell'economia regionale fu fortemente condizionato dall'evento sismico che, a partire dal 6 maggio, colpì la fascia pedemontana della regione, cagionando uno sconcertante numero di vittime e danni ingenti agli edifici e alle infrastrutture⁴⁶. Il ruolo ri-

22, di un Consorzio fidi, al quale poterono associarsi le casse rurali e i loro organi, e che avrebbe operato a favore delle cooperative di consumo e di lavoro. Nel 1974 la legislazione statale aprì alle casse rurali le porte del credito agrario di miglioramento, consentendo loro di soddisfare, attraverso l'Iccrea, le esigenze di mutui, in particolare di «piccoli operatori agricoli e di cooperative» (*ibid.*, p. 24).

⁴³ Il Centro fu collocato presso la Cassa rurale di Paderno, alla quale la Federazione ne delegò la gestione, dopo averlo commissionato alla s.p.a. Honeywell. Sulla sua attività la Commissione tecnica assunse l'incarico di ragguagliare la Federazione (AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Varie consiglio e collegio sindacale, Convenzione*, Udine 20 maggio 1975, firmata da Delser e dal presidente della Rurale di Paderno, Aurelio Cozzi). Il presidente del Centro fu Adelino Melchior, dal 1° gennaio 1980 primo direttore della Federazione regionale (*Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1979*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1979. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1980, p. 31).

⁴⁴ Tale servizio aveva il compito di osservare e analizzare i bilanci annuali, lo «stato di liquidità delle casse», della raccolta e degli impieghi, e di effettuare visite ispettive presso le rurali associate.

⁴⁵ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1975*, p. 7. Le prime casse presso le quali fu svolta dalla Federazione una revisione completa furono Basiliano, Bassa Friulana, Forni di Sopra, Lucinico, Meduno, Paderno, Pravisdomini, Villa Opicina.

⁴⁶ Sul terremoto del Friuli v. in particolare *Catastrofico terremoto in Friuli*, «Messaggero veneto», 7 maggio 1976; V. MELONI, *Una grande forza morale*, «Messaggero veneto», 8 maggio 1976; R. STRASSOLDO-B. CATTARINUSI, *Friuli: la prova del terremoto*, Milano 1978; S. FABBRO, *Il solerte costruttore di case ed il saggio fondatore di città*, in *1976-1986 la ricostruzione del Friuli. The reconstruction of Friuli (Italy) ten*

coperto dalle cooperative di credito della regione nell'approntare i soccorsi e nella ricostruzione delle aree terremotate fu di rilevante entità e si esplicò prevalentemente attraverso gli interventi creditizi attuati nella forma di finanziamenti a tasso agevolato. Nel convincimento che «mai come [allora] le Cooperative di Credito d[ovevano] sentirsi unite per promuovere un'azione concorde ed univoca, per sviluppare quel potenziale insito nel [...] movimento che è reso efficace dalla vigoria di forze molteplici operanti in sintonia, con lo stesso cuore e lo studio in comune degli stessi problemi», la Federazione regionale elaborò e coordinò un piano di intervento tra le rurali della regione nell'intento di far fronte alle impellenti necessità della popolazione⁴⁷.

Presso l'organo associativo regionale fu istituito un ufficio dell'Ic-crea per sopperire alle esigenze di finanziamento sia di famiglie e imprese che di cooperative⁴⁸. L'ammontare delle «erogazioni di emergenza» a favore di soci, clienti e cooperative fu stimato, nel corso di

years after the earthquake. A multidisciplinary approach. Atti del convegno promosso dall'IRES-FVG presso l'Università degli studi di Udine nei giorni 21 e 22 marzo 1986, a cura di Id., Udine 1986, pp. 19-37.

⁴⁷ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1975, p. 27.*

⁴⁸ Queste le operazioni, ordinate per numero, effettuate al giugno 1977 da parte delle singole casse:

Cassa	Numero di operazioni	Importo delle operazioni in lire
Martignacco	137	619.700.000
Reana del Rojale	123	760.650.000
Tolmezzo	109	565.373.755
Faedis e Savorgnano	104	548.650.000
Meduno	35	276.463.000
Paderno	32	277.350.000
Enemonzo	30	63.000.000
S. Giorgio della Richinvelda	27	181.528.000
Forni di Sopra	23	105.000.000
Forni di Sotto	22	64.000.000
Bressa di Campofornido	14	64.115.000
Basiliano	6	17.750.000
Flaibano	3	14.247.000
Bassa Friulana	3	6.500.000
Pravidomini	1	25.000.000
Azzano Decimo	1	6.500.000
Cervignano del Friuli	1	6.000.000
TOTALE	671	3.601.826.755

Fonte: *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1976*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1976. Relazione-bilanci-statistiche*, Udine 1977, p. 9.

una riunione tra presidenti e direttori delle casse rurali friulane, in 12-15 miliardi di lire provenienti da uno «speciale fondo», al quale furono sollecitate a partecipare tutte le casse rurali italiane nella misura dello 0,5 per cento della loro massa fiduciaria al tasso del 3 per cento⁴⁹. Amministratori, sindaci, dipendenti, soci e clienti delle rurali friulane furono invitati a sottoscrivere una quota del Fondo di solidarietà pro terremotati, istituito presso la Cassa di Paderno, al quale partecipò anche l'organo associativo nella misura di 2 milioni di lire⁵⁰. Di tutto rilievo furono gli interventi finanziari delle rurali friulane a favore delle aziende agricole che avevano subito danni a causa dell'evento tellurico, sulla base della legge regionale n. 35⁵¹, e quelli, pari a 352 milioni di lire, erogati per favorire la ripresa dell'attività artigianale⁵².

Tab. 1 – *Variazioni percentuali dei crediti speciali negli anni 1973-79*

Anno	Totale	Agricoltura	Artigianato	Edilizia	Industria e Commercio
1973	+65,0	+100,0	+7,0	+462,0	-
1974	+29,0	+81,0	+5,0	-36,0	+208,0
1975	+40,0	+19,0	+45,0	+27,0	+277,0
1976	+39,0	+40,0	+74,0	+66,0	-78,0
1977	+94,6	+80,0	+88,8	+7,6	+1.043,0
1978	+1,4	+2,5	-0,7	+17,9	-28,0
1979	+104,4	+29,9	+93,8	+43,4	+482,0

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1974*, pp. 15-19; EAD., *Esercizio 1975*, pp. 14-19; EAD., *Esercizio 1976*, pp. 15-18; EAD., *Esercizio 1977*, pp. 15, 17-19; EAD., *Esercizio 1978*, pp. 14-17; EAD., *Esercizio 1979*, pp. 18-19.

⁴⁹ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1975*, p. 28. Poiché nel 1978 le risorse del suddetto Fondo erano in esaurimento, la Federazione regionale deliberò di prelevare 150 milioni di lire dai versamenti effettuati in conto capitale all'Iccea, allo scopo di creare un nuovo fondo per «abbattere gli interessi» delle operazioni di prefinanziamento attraverso lo stanziamento di contributi (*Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1978*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1978. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1979, p. 10).

⁵⁰ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1975*, p. 28. Il Fondo servì anche alla ricostruzione della sede della Cassa rurale di Meduno, distrutta dal sisma. Anche le rurali di Enemonzo, Faedis e Savorgnano del Torre avevano subito dei danneggiamenti a causa del terremoto. Tra le iniziative promosse dalla Federazione regionale vi fu anche l'acquisizione di un centro sociale a Gemona e di uno a Meduno.

⁵¹ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1976*, p. 10.

⁵² *Ivi*, pp. 15, 17-18.

Tab. 2 – *Variazioni assolute e percentuali degli impieghi, dei depositi e rapporto impieghi-depositi negli anni 1970-79*

Anno	Impieghi: incremento assoluto*	Impieghi: incremento %	Depositi: incremento assoluto*	Depositi: incremento %	Rapporto impieghi/ depositi
1970	1	17,2	3	15,8	41,3
1971	1	13,0	6	28,2	38,0
1972	3	27,5	10	35,8	35,5
1973	7	52,5	12	29,0	41,4
1974	8	38,9	12	23,5	46,6
1975	8	29,0	29	47,3	40,5
1976	15	42,0	32	35,9	42,6
1977	23	43,9	47	37,0	44,5
1978	39	51,5	63	37,2	49,1
1979	65	56,9	92	39,5	55,2

* In miliardi di lire.

Fonte: AFU, fd. Fr, b. *Circolari 1956-1971, Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1970* (bozza); FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1971*, pp. 2-6; EAD., *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1972*, pp. non numerate; EAD., *Relazione-bilanci-statistiche. Anno 1973*, p. 11; EAD., *Esercizio 1974*, pp. 11, 14; EAD., *Esercizio 1975*, pp. 9, 12; EAD., *Esercizio 1976*, pp. 10-12, 14; EAD., *Esercizio 1977*, pp. 12, 14; EAD., *Esercizio 1978*, pp. 10, 13; EAD., *Esercizio 1979*, pp. 12, 14-15.

In effetti, onde consentire la ripresa della piccola agricoltura e dell'artigianato, nonché la riparazione delle abitazioni danneggiate e la costruzione di nuove in sostituzione di quelle distrutte, i finanziamenti agevolati erogati dal comparto «crediti speciali» crebbero in misura notevole sul finire degli anni '70. Gli interventi creditizi furono supportati da importanti leggi regionali, prima fra tutte la n. 30 del 1977 sul terremoto⁵³, e favoriti dall'espansione dei depositi e degli impieghi verificatasi presso le rurali della regione nel quadriennio 1976-79⁵⁴.

⁵³ Sulla legge v. M. CONTI, *Adeguamento antisismico: le prime esperienze e le promesse per il futuro*, in *1976-1986 la ricostruzione del Friuli*, pp. 78-84. Sulla base della suddetta legge vennero stanziati 5 miliardi di lire per mutui sulla «riparazione» di durata inferiore ai 6 anni e 6 miliardi per quelli di durata compresa tra 6 e 20 anni nel 1978, 2 miliardi per i mutui di durata inferiore ai 6 anni e 300 milioni per quelli di durata tra i 6 e i 20 anni nel 1979 (*Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1978*, p. 24; *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1979*, p. 19).

⁵⁴ Di notevole rilievo per l'attività federativa negli ultimi anni '70 fu pure l'aumento dei contributi regionali attraverso il rifinanziamento della legge regionale n. 11 del 6 aprile 1972, che elevò il contributo per il «funzionamento, l'attività di assistenza,

In crescita si presentarono anche, nel corso del triennio, le disponibilità liquide, il portafoglio titoli di proprietà, la compagine sociale e il patrimonio delle rurali friulane. Fu rilevato, in particolare, come l'incremento degli utili realizzati dalle cooperative di credito avesse portato le «situazioni patrimoniali su livelli di garanzia per soci e depositanti»⁵⁵.

Tab. 3 – *Variazioni percentuali delle disponibilità liquide, dei titoli di proprietà, del patrimonio e compagine sociale negli anni 1972-79*

Anno	Disponibilità liquide	% disponibilità liquide depositate presso l'Iccrea*	Titoli di proprietà	Patrimonio	Numero di soci
1972	+39,9	54,8	+40,4	+31,0	8.530
1973	+26,4	61,2	+ 7,9	+55,9	8.868
1974	+37,2	54,0	- 5,1	+30,0	9.210
1975	+70,0	63,3	+59,6	+47,5	9.558
1976	+39,1	55,8	+30,6	+43,9	9.816
1977	+29,5	54,3	+36,5	+85,9	10.573
1978	+11,7	52,3	+44,6	+55,8	11.573
1979	+22,6	61,8	+35,1	+36,7	12.207

* Sul totale delle disponibilità.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VE-NEZIA GIULIA, *Esercizio 1974*, pp. 19-21, 14; EAD., *Esercizio 1975*, pp. 20-21; EAD., *Esercizio 1976*, pp. 19-20; EAD., *Esercizio 1977*, pp. 19-20; EAD., *Esercizio 1978*, pp. 18-19; EAD., *Esercizio 1979*, pp. 19-21.

4. Il decennio successivo fu caratterizzato da un cambiamento significativo nella dinamica della raccolta e degli impieghi delle casse rurali friulane. I margini di crescita presero a contrarsi già a partire dal 1980, mentre le preferenze dei risparmiatori si orientarono in prevalenza, diversamente da quanto era avvenuto fino a quel momento, verso il risparmio vincolato. A tale tendenza si accompagnò un aumento de-

di coordinamento e di controllo» della Federazione regionale da 30 a 50 milioni di lire (*Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1976*, p. 21; *Cinquanta milioni alle Casse rurali*, «Messaggero veneto», 6 marzo 1978).

⁵⁵ AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Varie consiglio e collegio sindacale*, *Relazione rivolta ai presidenti e direttori delle C.R.A. nel corso della riunione svoltasi in data 27 gennaio 1979*.

gli utili e, di conseguenza, delle evidenze patrimoniali delle rurali friulane⁵⁶.

Tab. 4 – *Variazioni percentuali delle disponibilità liquide, dei titoli di proprietà, del patrimonio e compagine sociale negli anni 1980-89*

Anno	Disponibilità liquide	% disponibilità liquide depositate presso l'Icea*	Titoli di proprietà	Patrimonio	Numero di soci
1980	+15,7	55,2	+2,3	+45,1	13.148
1981	+47,1	48,7	+23,7	+56,4	13.691
1982	+44,5	57,4	+41,3	+48,1	14.113
1983	+21,9	56	+54,6	+44,7	14.650
1984	+30,0	52	+31,3	+39,9	14.870
1985	-2,7	58,6	+28,1	+23,2	15.570
1986	+30,2	55,2	+23,6	+24,7	15.813
1987	-9,5	60,2	+20,1	+25,3	15.949
1988	-8,0	50,9	+11,7	+17,4	16.092
1989	+9,4	54	+4,1	+18,6	16.378

* Sul totale delle disponibilità. La percentuale del 1989 non figura tra i dati disponibili; tuttavia, eseguendo un semplice, seppur approssimativo, calcolo (tralasciando i decimali, ossia i milioni), si può dedurre che l'incremento della liquidità rispetto all'esercizio precedente, in cui le disponibilità liquide furono superiori ai 297 miliardi, fu del 9,4 per cento. La percentuale delle disponibilità totali depositata presso l'Icea fu del 54 per cento.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1980*, pp. 20-22; EAD., *Esercizio 1981*, pp. 25-26; EAD., *Esercizio 1982*, pp. 39-41; EAD., *Esercizio 1983*, pp. 42-44; EAD., *Esercizio 1984*, pp. 54-55; EAD., *Esercizio 1985*, pp. 53-54; EAD., *Esercizio 1986. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1987, pp. 53-54; EAD., *Esercizio 1987. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1988, pp. 53-54; EAD., *Esercizio 1988. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1989, pp. 55-56; EAD., *Esercizio 1989. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1990, p. 44.

⁵⁶ *Relazione del consiglio di amministrazione sull'esercizio 1980*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1980. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1981, p. 28. Le cause dell'inversione di tendenza erano da imputare al fenomeno inflativo del decennio e alla conseguente ricerca, da parte dei risparmiatori, di alternative in grado di offrire una maggiore copertura contro l'erosione inflativa, tra cui i titoli di Stato, segnatamente i Bot (L. DE ROSA, *Lo sviluppo economico dell'Italia dal dopoguerra a oggi*, Roma-Bari 1997, p. 362). Le disponibilità liquide, i titoli di proprietà, il patrimonio e la compagine sociale delle casse rurali friulane furono in crescita per tutta la prima metà degli anni '80; soltanto le disponibilità liquide furono registrate in leggera flessione nel 1985 (*Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1981*, in FEDERA-

La Federazione regionale, paventando che la congiuntura economica avversa portasse le casse associate a «uscire [...] dai normali criteri di gestione cooperativistica», le invitò a «non subordina[re] a soli obiettivi di profitto la [loro] attività»⁵⁷. L'organo associativo regionale era preoccupato anche a motivo delle conseguenze che potevano scaturire dal provvedimento della Banca d'Italia del marzo 1980⁵⁸, che in effetti si tradusse, per le casse interessate dal provvedimento, in una contrazione del tasso di crescita degli impieghi e, di conseguenza, in un declino delle concessioni di finanziamenti agevolati. La flessione si manifestò nel 1981 in tutti i comparti del credito: i prestiti all'agricoltura risultarono ridotti a causa della flessione degli interventi nell'ambito della zootecnia e della meccanizzazione, mentre il credito all'artigianato lamentò la riduzione dei prestiti a medio-lungo termine, quelli per la ricostruzione delle zone terremotate ai sensi della legge 949 e quelli erogati con il contributo dell'Ente sviluppo artigianato (Esa). Il declino del comparto «crediti speciali» lasciò tuttavia il posto, già a partire dal 1982, a una rapida ripresa che si consolidò negli anni successivi (v. tab. 6)⁵⁹.

ZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1981. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1982, pp. 24-26; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1982*, in EAD., *Esercizio 1982. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1983, p. 16; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1983*, in EAD., *Esercizio 1983. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1984, pp. 42-44; *Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1984. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1985, pp. 54-55; *Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1985. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1986, pp. 53-54).

⁵⁷ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1981*, p. 11.

⁵⁸ Il provvedimento era indirizzato alle «aziende di credito [...] che al 31 dicembre 1980, sulla base delle situazioni dei conti prodotti dalla Banca d'Italia, [avevano] una massa fiduciaria [intesa come la somma dei depositi a risparmio e dei conti correnti passivi con i clienti ordinari] non inferiore a L. 7 miliardi» e agli «istituti centrali di categoria e le filiali di banche estere indipendentemente dall'ammontare minimo di massa fiduciaria come sopra fissato per le restanti unità del sistema» (AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Corrispondenza consiglieri e sindaci*, circolare della Banca d'Italia con sede a Udine alle istituzioni creditizie aventi sede legale nella provincia di Udine, 3 febbraio 1981, a firma del direttore G. Castiglione). La *ratio* della misura restrittiva era quella di garantire alla Banca d'Italia un più efficace controllo della base monetaria, sulla scia della strada imboccata nel 1979 con l'utilizzo delle operazioni di mercato aperto, culminata, nel luglio 1981, con il «divorzio» tra Tesoro e Istituto di emissione (DE ROSA, *Lo sviluppo economico dell'Italia*, pp. 311-313; A. GRAZIANI, *Lo sviluppo dell'economia italiana. Dalla ricostruzione alla moneta europea*, Torino 2000, p. 142).

⁵⁹ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre*

Le casse rurali friulane estesero la loro operatività, a partire dai primi anni '80, al *leasing*, nel quale operarono dopo la costituzione delle società Assimoco Friuli-Venezia Giulia e Autolease spa, e al *factoring*, la cui attività fu avviata a partire dal 1982, anno di nascita della società Icm-factoring⁶⁰. Accanto all'esigenza di innovare gli strumenti creditizi delle rurali, era parimenti avvertita dalla Federazione regionale quella di consolidare l'«immagine di Gruppo». Nel 1983 l'organo associativo predispose il «Piano pubblicitario», allo scopo di «presentare in modo uniforme l'immagine, l'operatività e la potenzialità del movimento all'opinione pubblica regionale e locale» attraverso i *mass media*, ossia i quotidiani, i periodici e la televisione regionale e locale. Per realizzare tale piano, la spesa prevista, alla quale contribuirono le casse associate in relazione alla loro massa fiduciaria, fu di 200 milioni di lire⁶¹.

La promozione dell'immagine del gruppo bancario e la ricerca di un indirizzo operativo uniforme in ambito regionale a partire dalla metà degli anni '80 derivavano dalla presa di coscienza, da parte soprattutto della Federazione regionale, della necessità di modernizzare il credito cooperativo, in seguito all'emanazione dei provvedimenti della Banca d'Italia del 1984 e '85⁶² e in risposta al momento critico

1982, pp. 19, 42-43; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1983*, p. 45.

⁶⁰ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1982*, p. 25. La Federazione partecipò alla società di assicurazione del movimento cooperativo del Friuli-Venezia Giulia per il 51 per cento; per la restante quota vi parteciparono le associazioni cooperative regionali (*Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1981*, p. 38). Nel 1986 la quota di partecipazione della Federazione fu estesa al 58 per cento. Fu deliberato di incrementare il capitale dell'Assimoco Friuli-Venezia Giulia, al fine di «ampliare e potenziare l'attività della compagnia sia interna che esterna con collegamenti partecipativi in campo nazionale tramite la FINASSIMOCO S.P.A.»: la Federazione ottenne il controllo del pacchetto di maggioranza della finanziaria e, tramite questa, dell'Assimoco con sede a Roma (*Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1986*, pp. 36, 40).

⁶¹ AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Corrispondenza consiglieri e sindaci*, circolare della Federazione regionale ai presidenti dei consigli di amministrazione delle casse rurali e ai direttori (con allegata la bozza di delibera consigliare riguardante il piano pubblicitario di gruppo), 20 marzo 1984, a firma di Delser.

⁶² Il riferimento è, in particolare, alla delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del luglio 1984 e al provvedimento della Banca d'Italia del 25 febbraio 1985. Il 26 giugno dello stesso anno l'Organo di vigilanza presentò l'ultimo Piano nazionale sportelli, che concesse l'apertura di 504 nuovi sportelli di aziende di credito nella penisola. In Friuli-Venezia Giulia le richieste accolte furono 5, 4 delle quali relative a sportelli di casse rurali: la Rurale di Basiliano poté aprire uno sportello a Goricizza di Codroipo, quella di Cervignano del Friuli a Sevegliano

per il movimento determinato dal dissesto della Fincoop⁶³. Si riteneva inoltre di dover reagire alla campagna denigratoria contro le casse rurali promossa dall'associazione Abanco⁶⁴. La Federazione perseguì questo obiettivo anche attraverso l'intensificazione dei «rapporti con i vari Enti economici operanti in Regione», tra cui l'Esa, l'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), il Consorzio agrario delle province e della regione Friuli-Venezia Giulia, i Consorzi garanzia fidi (Congafi) della regione, la Banca nazionale del lavoro, gli Ispettorati

di Bagnaria Arsa, quella di S. Giorgio della Richinvelda ad Arzene e la Cassa di Staranzano a Monfalcone (*Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1984*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1984*, p. 39). La svolta relativa all'istituzione delle aziende di credito si ebbe attraverso il d.p.r. 27 giugno 1985, n. 350, che recepì la direttiva comunitaria n. 780 del 12 dicembre 1977, sul quale v. U. G. MAZZUCATO, *La cooperazione: un modo alternativo di esercizio del credito*, Roma 1987, pp. 126, 132-133.

⁶³ L'8 marzo 1983 il Tribunale di Milano dichiarò, su istanza sollevata dal Banco di Napoli, il fallimento della finanziaria di Confcooperative, la Fincoop Lombardia. Su tale dissesto e sulle dimissioni di Badioli da presidente della Confederazione v. CAFARO, *La solidarietà efficiente*, pp. 466-467. In base alla delibera del consiglio di Confcooperative, la Federazione italiana era tenuta a versare, «per gli scopi previsti dalla moratoria», 2 miliardi di lire, di cui la metà entro il 6 dicembre 1983, «a saldo della prima rata di concorso Casse Rurali, a valere sulla competenza 1983», e l'altra parte entro il 31 dicembre, «in acconto della seconda rata di concorso [...] a valere sulla competenza 1984». Il primo importo sarebbe stato saldato con i contributi associativi delle Federazioni regionali, il secondo attraverso un acconto da parte delle stesse sui contributi dell'anno successivo. Il contributo da destinare al risanamento di Confcooperative pesò sul bilancio dell'esercizio 1983 della Federazione regionale che si chiuse, anche in conseguenza di un aumento del costo del personale e per l'«elaborazione degli stipendi», delle spese generali e degli oneri di ammortamento, nonché per le spese addizionali sostenute per le attività «specifiche», con una perdita di 27.444.794 lire, fatto piuttosto eccezionale per i bilanci federativi, che sempre si chiudevano con pur modesti utili di esercizio (AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Corrispondenza consiglieri e sindaci*, lettera riservata e urgente del presidente Badioli alle Federazioni regionali e provinciali, agli enti associati e, per conoscenza, ai consiglieri e sindaci della Federazione italiana; *Relazione del collegio sindacale sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1983*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1983*, p. 32).

⁶⁴ AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Corrispondenza consiglieri e sindaci*, lettera di Abanco inviata presumibilmente alla Federazione italiana, non datata né firmata. La critica di Abanco alle rurali si fondava sulla «situazione concorrenziale anomala esistente nel mercato creditizio e derivante dalla discriminatoria differenziazione di trattamento normativo, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, fra le Casse Rurali ed Artigiane e le altre aziende di credito», in particolare riguardo alla «disciplina della riserva obbligatoria in contante» e alle agevolazioni fiscali di cui godevano le cooperative di credito.

agrari, il Mediocredito e l'Artigiancassa⁶⁵. Di pari importanza fu la decisione, da parte dell'organismo associativo regionale, di assumere una partecipazione al capitale sociale della Promosedia, della Friulia s.p.a.⁶⁶ e della Friulgiulia s.r.l.⁶⁷. Tale processo di rinnovamento del credito cooperativo regionale fu accompagnato da un avvicendamento ai vertici federativi: Leopoldo Delser lasciò la presidenza a Giuseppe Marangon, già vicepresidente della Federazione regionale e consigliere di Federcasse⁶⁸.

Grazie al miglioramento della congiuntura economica nazionale sul finire degli anni '80 e alle iniziative portate a compimento con successo dall'organo associativo al fine di ottenere una maggiore incisività negli interventi del comparto «crediti speciali» attraverso la stipulazione di convenzioni con enti economici regionali, le casse rurali friulane mostrarono complessivamente un discreto andamento, specie a partire dal 1987. La dinamica della raccolta e degli impieghi fu decisamente positiva e confermò la prevalenza, rispettivamente, del risparmio vincolato su quello libero, nonché dei mutui sui conti correnti, il portafoglio e le partite illiquide, nell'ordine⁶⁹.

⁶⁵ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1985*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1985*, pp. 33, 42.

⁶⁶ Sulla Friulia v. R. GRANDINETTI, *Sistema industriale e politiche regionali. Analisi e proposte per il Friuli-Venezia Giulia*, Milano 1984, pp. 119-155.

⁶⁷ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1984*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1984*, p. 43.

⁶⁸ AFU, fd. Fr, b. *Inaugurazione nuova sede*, fasc. *Corrispondenza consiglieri e sindaci, Curriculum vitae comm. Giuseppe Marangon*. Delser fu insignito della carica di presidente onorario della Federazione regionale, segno di stima e di riconoscimento per l'impegno profuso e i risultati ottenuti negli anni in cui aveva guidato l'organismo associativo (*ibid.*, discorso pronunciato, presumibilmente da Marangon, in occasione della nomina di Delser a presidente onorario della Federazione regionale, 15 novembre 1985). A vicepresidente della Federazione fu eletto Federico Verzegnassi, che nel 1991 subentrò a Marangon nella carica di presidente della Federazione regionale.

⁶⁹ Il rapporto impieghi-depositi registrò una flessione nel 1986, imputata alla «non buona situazione economica generale», per poi risollevarsi negli anni successivi. Verso la fine del decennio furono in costante ascesa i titoli di proprietà, il patrimonio e la compagine sociale delle rurali friulane. L'andamento delle disponibilità liquide fu invece altalenante (*Dinamica del gruppo*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1986*, pp. 47, 49, 51-54; *Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1987*, pp. 49-51, 53-54; *Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1988*, pp. 43, 49, 51-52, 54-56; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1986*, in EAD., *Esercizio 1986*, p. 15; *Re-*

Tab. 5 – *Variazioni assolute e percentuali degli impieghi, dei depositi e rapporto impieghi-depositi negli anni 1980-89*

Anno	Impieghi: incremento assoluto*	Impieghi: incremento %	Depositi: incremento assoluto*	Depositi: incremento %	Rapporto impieghi/ depositi
1980	67	37,0	71	21,7	62,1
1981	21	8,6	80	20,0	56,1
1982	36	13,4	129	27,0	50,1
1983	50	16,4	161	26,6	46,1
1984	431	22,0	343	23,6	45,5
1985	517	19,9	361	19,7	45,5
1986	54	10,6	177	15,6	43,5
1987	112	19,6	214	16,2	44,7
1988	146	21,4	158	10,4	49,1
1989	145	17,4	189	11,2	51,9

* In miliardi di lire.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VE-NEZIA GIULIA, *Esercizio 1980*, pp. 12-13, 15; EAD., *Esercizio 1981*, pp. 13, 17; EAD., *Esercizio 1982*, pp. 33, 36-37; EAD., *Esercizio 1983*, pp. 35-36, 39; EAD., *Esercizio 1984*, pp. 15-16, 50-51, 53; EAD., *Esercizio 1985*, pp. 14-15, 49, 51-52; EAD., *Esercizio 1986*, pp. 15, 47, 49, 51-52; EAD., *Esercizio 1987*, pp. 15, 49-51, 53; EAD., *Esercizio 1988*, pp. 44, 49, 51-52, 54; EAD., *Esercizio 1989*, pp. 43, 62-63.

I crediti agevolati registrarono una considerevole espansione, in virtù dell'incremento registrato dagli impieghi, dell'introduzione delle operazioni effettuate con il «Fondo di rotazione» nell'ambito del credito agrario, del successo degli interventi attuati per il tramite degli istituti convenzionati (la Banca nazionale del lavoro e il Mediocredito) e dell'avvio degli interventi garantiti dai Congafi⁷⁰.

Sul finire del decennio la Federazione fu particolarmente impegnata nel tentativo di migliorare l'attività di assistenza tecnica svolta a favore delle casse associate: si trovò infatti costretta a rivedere le modalità con cui esercitare questa funzione in seguito al «contenzioso» con la Cassa rurale di Tolmezzo. Nel febbraio 1985 la Cassa tolmezzina citò in giudizio l'organo associativo regionale per richiedere la «nullità e/o inefficacia delle deliberazioni assembleari [della Federazione regionale] relative ai bilanci 1982 e 1983», di cui venivano con-

lazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1987, in EAD., *Esercizio 1987*, p. 15; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1989*, in EAD., *Esercizio 1989*, pp. 43-44).

⁷⁰ *Dinamica del gruppo*, in EAD., *Esercizio 1986*, pp. 55-56, 58-59.

Tab. 6 – *Variazioni percentuali dei crediti speciali negli anni 1980-89*

Anno	Totale*	Agricoltura	Artigianato	Edilizia	Industria e commercio**	l.r. 30/77
1980	+6,7	-2,2	+32,5	+18,9	-42,4	+56,6
1981	-18,1	-2,9	-33,9	-74,9	-1,2	-41,6
1982	+30,7	+145,5	-9,3	-4,7	-58,2	+30,7
1983	+20,1	+17,2	+16,6	+90,0	-17,5	+52,9
1984	+46,8	+31,6	+50,3	+235,1	+355,3	-21,9
1985	+16,5	+2,8	+23,7	+53	+61,5	-31,6
1986	+13,7	+27,9	+24,7	+55,8	-85,5	-54,1
1987	+33,4	-0,8	-38,4	-99,2	+119,4	+19,4
1988	+50,8	+31,5	+33,7	+90,6	+191,6	+81,7
1989	+8,7	-2,9	-6,2	+43,3	+24,3	+38

* Il totale è comprensivo degli importi erogati anche attraverso operazioni di *leasing* finanziario e interventi per la riparazione delle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici, qui non precisati.

** Dal 1982 sono compresi anche gli interventi effettuati nel settore degli autotrasporti e dal 1988 quelli per la «forestazione». Dal 1987 furono effettuati interventi per il tramite di istituti convenzionati, che fecero registrare un incremento del 237,5 per cento nell'87 (il dato è stato stimato attraverso una media ponderata degli interventi effettuati per il tramite della Bnl e del Mediocredito), del 65,1 per cento nell'88, mentre l'anno successivo si contrassero del 6,6 per cento.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1980*, pp. 16-19, 57; EAD., *Esercizio 1981*, pp. 20-24, 60; EAD., *Esercizio 1982*, pp. 41-45, 68; EAD., *Esercizio 1983*, pp. 44-47, 71; EAD., *Esercizio 1984*, pp. 55-58, 81; EAD., *Esercizio 1985*, pp. 55-58, 81; EAD., *Esercizio 1986*, pp. 55-58, 81; EAD., *Esercizio 1987*, pp. 55-58, 81; EAD., *Esercizio 1988*, pp. 56-59, 83; EAD., *Esercizio 1989*, p. 71.

testate «quasi tutte le voci della Situazione patrimoniale e del Conto profitti e perdite come pure [...] le due relazioni degli Amministratori, la delibera di aumento dell'emolumento ai Sindaci in vigenza di mandato e le deliberazioni relative alla determinazione di aumento dei contributi associativi», relative al contributo della Federazione regionale al risanamento di Confcooperative⁷¹. Il nocciolo della questione risiedeva nella necessità, da parte della Federazione e delle casse associate, di stabilire i limiti e i reali beneficiari dell'attività di assistenza svolta dall'organo associativo, precisando in quale misura tale servizio sarebbe dovuto gravare sulle rurali in funzione del tipo di intervento effettuato dalla Federazione. Si trattava, in sostanza, di distin-

⁷¹ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1984*, pp. 39-40.

guere tra l'attività di assistenza *lato sensu*, «genericamente volt[a] a perseguire gli scopi societari», e quella «di una certa peculiarità e rilevanza, da porsi a carico delle singole associate»⁷². Il primo tipo di intervento era finanziato con i contributi associativi annui versati dalle casse friulane alla Federazione, il secondo sarebbe dovuto gravare unicamente, secondo la Rurale di Tolmezzo, sulle casse interessate. Questa prima citazione fu seguita da altre due, che ne riprendevano concettualmente le motivazioni, in relazione ai bilanci federativi del 1984 e '85⁷³.

Il Tribunale di Udine dichiarò, con sentenza del 16 novembre 1989 depositata il 12 febbraio 1990, la nullità delle deliberazioni assembleari della Federazione regionale relative all'approvazione dei bilanci del 1982 e '83, i quali, secondo il Tribunale, erano contrari al «principio di chiarezza e precisione [...] in relazione alla mancata evidenziazione sia nel bilancio che nella relazione degli amministratori dell'attività svolta dalla Federazione a favore di singole associate per esigenze particolari e specifiche delle medesime». Del tutto infondata risultava poi la pretesa del consiglio della Federazione regionale di elevare il compenso dei sindaci, che non poteva avere luogo «in corso di carica» secondo quanto disposto dall'art. 2402 del Codice civile. Corretta risultò invece la delibera federativa di aumento dei contributi associativi determinata per concorrere al risanamento di Confcooperative, rientrando tale disposizione nell'«oggetto sociale» dell'organo di associazione regionale⁷⁴. La Federazione procedette, nel corso della se-

⁷² La Cassa di Tolmezzo stigmatizzava l'esistenza di «servizi preferenziali svolti a favore di alcune associate, le quali conseguentemente avrebbero dovuto pagare specificamente questi interventi». Le consociate, cui la Cassa di Tolmezzo faceva riferimento, erano quelle di Camporosso e di Meduno, presso le quali la Federazione aveva inviato un funzionario in sostituzione del direttore (AFU, fd. Fr, b. *Vertenza Cra Tolmezzo*, fasc. non titolato, sottofasc. non titolato, *Relazione del Consiglio di Amministrazione in merito alle cause intraprese dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Tolmezzo nei confronti della Federazione regionale*).

⁷³ L'impugnazione della delibera assembleare del 1984 era incentrata sull'aspetto dei contributi associativi, mentre quella riguardante il bilancio dell'85 verteva sulla «mancata distinzione in bilancio e/o nei relativi allegati tra attività statutarie svolte nell'interesse generale delle Cra socie e quelle specifiche rese alle singole casse», ossia quelle di Savogna d'Isonzo, S. Quirino e Pertegada (*ibid.*, *Relazione del Consiglio di Amministrazione in merito alle cause intraprese dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Tolmezzo* cit.; fasc. III citazione, Tribunale di Udine. Atto di citazione).

⁷⁴ *Ibid.*, fasc. non titolato, sottofasc. «Contenzioso» con CRA-Tolmezzo, *Sentenza nella causa civile di I grado iscritta al n. 625/85 racc. promossa con atto di citazione notificato il 13/2/85 cron. num. 2705 Uff. Giud. Andriolo del Tribunale di Udine*. Contro questa sentenza la Cassa di Tolmezzo, evidentemente poco soddisfatta sul

duta assembleare del 12 ottobre 1990, all'approvazione dei bilanci degli esercizi intercorrenti tra il 1982 e l'89, opportunamente rivisti per tener conto della sentenza del Tribunale di Udine⁷⁵.

5. A partire dai primi anni '90 fu avviato, in risposta ai cambiamenti intervenuti nell'ambito normativo in materia di apertura di sportelli delle aziende creditizie, un processo di rinnovamento del credito cooperativo nazionale e regionale per opera degli organismi associativi del movimento. L'applicazione della direttiva della Banca d'Italia del 29 marzo 1990⁷⁶ nel Friuli-Venezia Giulia ebbe come effetto un «ampliamento della rete distributiva bancaria [regionale] di oltre il 25%»: gli sportelli presenti in Friuli al giugno 1992, pari a 533, risultavano aumentati di 107 unità rispetto al dicembre 1989⁷⁷. Nel quadro della liberalizzazione dei movimenti di capitale realizzata compiutamente in Italia nel 1990, la Federazione regionale osservò che le casse associate dotate di «operatività parziale» nei confronti dell'estero erano 24, ma una sola cassa, quella di Manzano, aveva ottenuto l'«operatività totale»; 3 rurali «opera[vano] come centro raccolta valute», mentre le rimanenti 2 erano inoperanti in tale settore di attività⁷⁸. L'or-

pronunciamento relativo ai contributi associativi, decise di ricorrere in appello (*ibid.*, *Atto di appello [...] avverso la sentenza n. 77/90 del Tribunale di Udine, emessa in data 16/11/1989 e depositata in data 12/2/1990, non notificata*).

⁷⁵ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1990*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1990. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1991, p. 38. Per quanto riguarda la seconda citazione in giudizio della Federazione regionale da parte della Cassa di Tolmezzo, la sentenza del Tribunale di Udine del 13 dicembre 1990, depositata il 4 marzo 1991, pur riprendendo nella sostanza la sentenza del 16 novembre 1989, rigettò le richieste della Rurale di Tolmezzo (AFU, fd. Fr, b. *Vertenza Cra Tolmezzo. Confcooperative. Coopeld, Sentenza nella causa civile di 1° grado iscritta al n. 3000/85 racc. promossa con atto di citazione notificato il 30.8.1985 cron. n. 14718 Uff. Giud. D'Ecclesiis del Tribunale di Udine*). La sentenza del Tribunale di Udine sulla terza causa intrapresa dalla Cassa rurale di Tolmezzo non è reperibile nell'archivio della Federazione regionale.

⁷⁶ Sulla quale v. BOF, *La Cassa rurale di Orsago*, p. 300.

⁷⁷ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1991*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1991. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1992, p. 20.

⁷⁸ *Ivi*, p. 38. Nello stesso anno le casse rurali poterono estendere il loro ambito di attività anche all'intermediazione finanziaria. La Federazione regionale si era dotata di un Servizio finanziario, per mezzo del quale fu possibile realizzare una «procedura di compensazione regionale degli ordini di compravendita al fine di limitare le commissioni di intermediazione [...] realizzando un beneficio economico per il sistema regionale di oltre 90 milioni» (*ivi*, p. 35).

gano di associazione regionale si sforzò di perseguire obiettivi di crescita dimensionale e operativa nel contesto di una situazione economica regionale fortemente condizionata dal conflitto combattuto nella vicina Jugoslavia e caratterizzata da un tasso di inflazione superiore a quello dell'intera penisola⁷⁹. La dinamica dei depositi e degli impieghi fu sostanzialmente analoga a quella nazionale, pur presentando tassi di crescita più elevati⁸⁰.

Tab. 7 – *Variazioni assolute e percentuali degli impieghi, dei depositi e rapporto impieghi-depositi negli anni 1990-93*

Anno	Impieghi: incremento assoluto*	Impieghi: incremento %	Depositi: incremento assoluto*	Depositi: incremento %	Rapporto impieghi/ depositi
1990	171	17,50	223	12,40	54,23
1991	194	16,92	280	13,30	55,98
1992	139	10,40	224	9,40	56,50
1993	127	8,53	300	11,48	55,06

* In miliardi di lire.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1990*, p. 19; EAD., *Esercizio 1991*, p. 21; EAD., *Esercizio 1992. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1993, p. 21; EAD., *Esercizio 1993. Relazioni-bilanci-statistiche*, Udine 1994, p. 22.

Fu probabilmente legato a cause di natura contingente il lieve *deficit* del bilancio federativo del 1990, pari a 3.368.556 lire, che rappresentò un fatto episodico e venne completamente riassorbito in virtù del cospicuo utile, pari a 381.458.910 lire, realizzato alla chiusura dell'esercizio successivo. Contribuirono a questo eccezionale risultato la diminuzione del costo del personale e un notevole incremento dei contributi (associativi e percepiti da enti diversi)⁸¹.

⁷⁹ *Ivi*, pp. 17-18.

⁸⁰ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1990*, p. 19; *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1991*, p. 21.

⁸¹ *Relazione del collegio sindacale sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1990*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1990*, p. 41; *Relazione del collegio sindacale sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1991*, in EAD., *Esercizio 1991*. Occorre tener presente che i bilanci federativi presentano un andamento altalenante; quelli del periodo considerato erano fortemente condizionati, in particolare, dall'entità dei contributi. Nel 1990 l'attivo fu di 4.317.831.505 lire, il passivo di 4.321.200.061; le entrate furono pari a 3.797.555.954 lire, le uscite (di cui quasi il 50 per cento rappresentato da spese per il personale, di-

Il credito agevolato delle casse rurali della regione subì un drastico ridimensionamento nei primi anni '90 per una duplice ragione: anzitutto la necessità di contenere il *deficit* del bilancio statale, che aveva raggiunto un livello preoccupante, con conseguenti tagli dei trasferimenti alle regioni, e in secondo luogo il recepimento degli indirizzi comunitari sulla libera concorrenza dei mercati. Ciò costrinse gli organi regionali a rivedere le modalità di concessione delle agevolazioni, riducendo quelle attuate sotto forma di contributi in conto interesse e in conto capitale⁸². I finanziamenti concessi dal comparto «crediti speciali» crebbero lievemente nel 1990, mentre nei due anni successivi evidenziarono una dinamica negativa, registrando un vero e proprio tracollo nel 1992, qualificato per tale ragione l'«anno nero» dei «crediti speciali»⁸³. Del resto, la situazione economica regionale aveva registrato un netto deterioramento: il permanere di un livello elevato del tasso di inflazione e i frequenti casi di indebitamento, cessazione di attività e fallimento di aziende presenti sul territorio confermarono in seno alla Federazione regionale il convincimento che il «modello» Friuli-Venezia Giulia non t[enesse] più, come in passato, il passo con le economie contermini»⁸⁴. La ripresa non tardò tuttavia a manifestarsi: già nel 1993 i prestiti erogati dal comparto crebbero in misura significativa⁸⁵, grazie anche all'incremento registrato dalla massa fiduciaria e dagli impieghi (v. tab. 7)⁸⁶. Particolarmente po-

minuite a meno del 40 per cento nell'esercizio successivo) a 3.800.924.510 lire. Nel 1991 l'attivo risultò di 6.410.482.898 lire, il passivo di 6.049.023.910; le entrate furono pari a 6.489.841.627 lire, le uscite a 6.468.382.717.

⁸² La Regione Friuli-Venezia Giulia si vide costretta ad adottare «chiari restringimenti e sostituzioni dei meccanismi agevolativi tradizionali con sostegni alternativi che [si concretizzarono] attraverso servizi reali alle imprese» (*Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1990*, p. 32).

⁸³ *Bilanci*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1990*, p. 69; *Bilanci*, in EAD., *Esercizio 1991*, p. 75; *Bilanci*, in EAD., *Esercizio 1992*, p. 78.

⁸⁴ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1993*, in EAD., *Esercizio 1993*, p. 17. Sul modello di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia v. R. GRANDINETTI, *Processi di sviluppo economico e trasformazioni sociali nell'area friulana*, in *Il Friuli-Venezia Giulia nella economia e società italiana. Atti del Convegno di studio sui problemi economico-sociali della realtà regionale nel Friuli-Venezia Giulia organizzato dall'Istituto Gramsci Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio dell'Università degli studi di Udine e di Trieste. Udine, 11-12 gennaio 1983*, a cura di Id., Udine 1986, pp. 57-81.

⁸⁵ *Bilanci*, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1993*, p. 81.

⁸⁶ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1993*, p. 22.

sitiva fu la dinamica dei prestiti al settore dell'agricoltura e di quelli erogati tramite gli istituti convenzionati⁸⁷.

Tab. 8 – *Variazioni percentuali dei crediti speciali negli anni 1990-93*

Anno	Totale	Agricoltura	Artigianato	Edilizia	Industria e commercio	l.r. 30/77	Ist. conv.
1990	+4,4	+10,3	+9,4	-3,2	+2,2	+0,9	-11,0
1991	-1,9	+12,4	-7,4	-8,0	-28,0	-23,0	+21,6
1992	-16,4	-27,9	-1,6	-14,8	+32,4	-24,4	-53,7
1993	+14,3	+74,5	-2,5	-15,7	-46,4	-13,6	+37,3

A partire dal 1991 vennero prese in considerazione erogazioni di altro tipo, che si presentarono in flessione dell'1,9 per cento rispetto al '90, del 52,8 per cento nel '92 e del 20,6 per cento nel '93.

Fonte: FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VE-NEZIA GIULIA, *Esercizio 1990*, p. 69; EAD., *Esercizio 1991*, p. 75; EAD., *Esercizio 1992*, p. 78; EAD., *Esercizio 1993*, p. 81.

Gli organismi associativi del movimento cooperativo acquisirono in quegli anni la consapevolezza della necessità di ricercare uno «standard d'azione» uniforme», ossia un comune *modus operandi*, che fosse «sempre di «credito cooperativo» ma in una visione più ampia ed impegnativa a dimensione europea»⁸⁸. La Federcasse deliberò pertanto di adottare un marchio e un logo comuni per le casse rurali, onde accrescere la «visibilità» del movimento all'esterno, trasmettendo agli operatori economici e agli altri istituti bancari «un segnale della volontà e capacità di presentare un fronte comune alle sfide future del mercato»⁸⁹. Per le festività natalizie del 1992 la Federazione italiana lan-

⁸⁷ *Ivi*, p. 30.

⁸⁸ *Ivi*, p. 24.

⁸⁹ *Ivi*, p. 33. La Federazione italiana partecipò alla «campagna multimediale contro la criminalità organizzata» promossa dall'Abi e patrocinata dal Ministero dell'Interno nel 1992, promuovendo «iniziative di studio sulle attività criminali, in tutti i settori da queste direttamente o indirettamente interessati», «convegni e/o congressi e/o seminari e/o incontri», «scambi di esperienze e di contributi sia in sede nazionale che in sede internazionale» e «ricerche delle forme più opportune per attuare un proficuo collegamento tra le parti componenti della vita sociale ed economica, allo scopo di attuare una collaborazione organica, con gli enti e le istituzioni pubbliche preposte alla lotta contro la criminalità organizzata». La Federazione regionale del Friuli decise di non prendere parte a tale iniziativa, probabilmente a causa dell'entità del contributo da versare qualora vi avesse partecipato (quantificato dalla Federazione italiana nella misura di 11 milioni di lire) o per un disaccordo sulle modalità di calcolo

ciò, di concerto con la Caritas italiana e l'Unicef, l'iniziativa «Per i bambini di Mogadiscio e Sarajevo», raccolta di fondi finalizzata alla costruzione di un «villaggio-rifugio per 300 orfani e bambini abbandonati a Mogadiscio» e all'«invio di viveri, medicinali, coperte, generi di prima necessità a Sarajevo»⁹⁰. L'iniziativa, alla quale partecipò anche la Federazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, consentì alla Federcasse di raccogliere e devolvere alla Caritas italiana e all'Unicef 1.600.000.000 di lire⁹¹.

Il processo di rinnovamento del credito cooperativo fu altresì intrapreso a livello regionale. La Federazione friulana, nella consapevolezza che la concorrenza in atto nel sistema bancario avrebbe richiesto un considerevole impegno da parte delle casse rurali per realizzare «moduli organizzativi ed operativi in grado di competere in efficienza ed in strategia» con le altre aziende di credito, accantonò in parte la logica del localismo propria del credito cooperativo, favorendo la crescita patrimoniale e territoriale delle casse associate attraverso la costituzione di nuove filiali e sportelli⁹². Essa intraprese un percorso di modernizzazione esteso a varie aree di attività, allo scopo di ottenere un «potenziamento delle strutture e dei livelli di patrimonializzazione, da cui [avrebbero potuto] muovere i successivi ulteriori sviluppi territoriali, organizzativi e operativi»⁹³. Per tale ragione

del contributo (AFU, fd. Fr, b. *Progetto costituzione cra Pagnacco e Tavagnacco. Unità per gestione delle crisi economiche aziendali. Progetto riforma Tucra. Iniziativa per bambini Mogadiscio/Sarajevo. Campagna multimediale criminalità organizzata. Coogestioni. Contributi associativi Federcasse 1978-1989. Unisys. Movimentazione rete cra Manzano*, fasc. *Campagna multimediale contro la criminalità organizzata, Protocollo per la sensibilizzazione sociale contro la criminalità organizzata*; *ibid.*, Estratto verbale della riunione del consiglio di amministrazione in data 14 luglio 1992).

⁹⁰ *Ibid.*, fasc. *Iniziativa «Per i bambini di Mogadiscio e Sarajevo»*, lettera di Verzegnassi alle casse rurali friulane, 9 dicembre 1992.

⁹¹ *Ibid.*, Estratto del verbale della riunione del consiglio di amministrazione in data 9 febbraio 1993.

⁹² A partire dal 1992 furono avviate, con il benestare della Federazione regionale, alcune importanti fusioni tra casse rurali: nel 1992 si fusero le casse di Azzano Decimo e S. Quirino, nonché quelle di Aiello e Fiumicello, l'anno successivo quelle di Reana del Rojale, Faedis e Savorgnano. Nel 1993 fu pure attuata la fusione delle rurali di Forni di Sopra, Tolmezzo e Val Tagliamento, che diedero vita alla Cassa rurale ed artigiana della Carnia (*Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1993*, pp. 92-93; S. DIAMARE, *Le fusioni bancarie: il caso delle casse rurali ed artigiane di Fiumicello e Aiello del Friuli*, tesi di laurea, Università degli studi di Udine, a. a. 1991-92, rel. R. CAPPELLETTO, pp. 118-119).

⁹³ *Relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre*

decise altresì di potenziare l'azione di controllo delle casse rurali, affidando tale funzione a un'area «autonoma e separata» rispetto alle altre funzioni aziendali e dotata di «una più penetrante e moderna metodologia», per poter «individuare, con prontezza, l'eventuale insorgere di sintomi di anomalia [contabile] e fornire utili e costruttivi suggerimenti agli Organi Aziendali affinché assum[essero] adeguate determinazioni correttive mirate a migliorare l'attività aziendale»⁹⁴.

Alla vigilia della nuova legge bancaria, l'attività federativa fu quindi indirizzata al perseguimento di un duplice obiettivo: da un lato, il mantenimento delle caratteristiche peculiari delle casse rurali, ossia il cooperativismo e la mutualità, e quindi la salvaguardia dei privilegi di cui le casse rurali godevano sul piano fiscale e amministrativo; dall'altro, la modernizzazione delle forme di erogazione del credito, che si sarebbe potuta attuare anche attraverso una modifica al Testo unico in vigore, per eliminare alcuni vincoli ritenuti di ostacolo alla crescita delle cooperative di credito. Questi indirizzi furono sostanzialmente recepiti dalla legge bancaria del 1993⁹⁵.

FEDERICA PILLER HOFFER
Università di Udine

1992, in FEDERAZIONE REGIONALE DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Esercizio 1992*, p. 20.

⁹⁴ *Ivi*, p. 34.

⁹⁵ Sulla quale v., ad esempio, DE ROSA, *Lo sviluppo economico dell'Italia*, pp. 383-384; G. DE NOVA, *Codice civile e leggi collegate*, Milano 2000, pp. 892-894; *Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. Commento al d. lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Volume I (Artt. 1-80)*, Bologna 2003, pp. 503-580.